

Domenica 14 luglio 2024, Milano Valdese
8^ Domenica dopo Pentecoste

Predicazione della pastora Daniela Di Carlo

Esodo 16, 2-3. 11-18 (Le quaglie e la manna)

2 Tutta la comunità dei figli d'Israele mormorò contro Mosè e contro Aaronne nel deserto. 3 I figli d'Israele dissero loro: «Fossimo pur morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando sedevamo intorno a pentole piene di carne e mangiavamo pane a sazietà! Voi ci avete condotti in questo deserto perché tutta questa assemblea morisse di fame!»

11 E il Signore disse a Mosè: 12 «lo ho udito i mormorii dei figli d'Israele; parla loro così: "Al tramonto mangerete carne e domattina sarete saziati di pane; e conoscerete che io sono il Signore, il vostro Dio"». 13 La sera stessa arrivarono delle quaglie che ricoprirono il campo. La mattina c'era uno strato di rugiada intorno al campo; 14 e quando lo strato di rugiada fu sparito, ecco sulla superficie del deserto una cosa minuta, tonda, minuta come brina sulla terra. 15 I figli d'Israele, quando l'ebbero vista, si dissero l'un l'altro: «Che cos'è?» perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «Questo è il pane che il Signore vi dà da mangiare. 16 Ecco quello che il Signore ha comandato: "Ognuno ne raccolga quanto gli basta per il suo nutrimento: un omer a testa, secondo il numero delle persone che vivono con voi; ognuno ne prenda per quelli che sono nella sua tenda"». 17 I figli d'Israele fecero così, ne raccolsero gli uni più e gli altri meno. 18 Lo misurarono con l'omer; chi ne aveva raccolto molto non ne ebbe in eccesso; e chi ne aveva raccolto poco non gliene mancava. Ognuno ne raccolse quanto gliene occorreva per il suo nutrimento.

Araminta 'Minty' Ross, conosciuta come Harriet Tubman, nasce tra il 1820 nella contea di Dorchester, nel Maryland, USA. Tubman ha otto fratelli, tre dei quali vengono venduti dal proprietario Edward Brodess e, quando uno **schiaivista** mostra interesse per il fratello più giovane, Moses, la madre di Harriet decide di nascondere, ma non riuscirà a salvarlo. Dopo aver assistito al tentativo della madre di opporsi alla vendita del figlio, Harriet inizia a convincersi che sia possibile una forma di **opposizione** e resistenza alla violenza della schiavitù. Anche Araminta viene **venduta** e impiegata come tata per il figlio del padrone. Dopo vari e disperati tentativi di fuga, finisce a lavorare in una piantagione; qui si ammala e viene restituita al primo proprietario, potendo così **riunirsi** con la madre che se ne prende cura fino alla guarigione. Nel 1844 Araminta Ross si sposa e prende il nome in Harriet Tubman. I due non avranno però figli perché secondo la legge che regolava la schiavitù, questi avrebbero ereditato la condizione della madre. Nel 1849, muore il padrone Brodess e la moglie, rimasta vedova, inizia a vendere le schiave e gli schiavi uno dopo l'altro per ricavare il denaro necessario per saldare i debiti lasciati dal marito. Harriet decide di fuggire lasciando il marito e la famiglia e, grazie all'aiuto della Underground Railroad (una rete clandestina che attraverso rifugi e itinerari sicuri aiutava gli schiavi e le schiave nere a fuggire dalle piantagioni verso gli stati del nord e il Canada) raggiunge la Pennsylvania, stato in cui la graduale abolizione della schiavitù era iniziata nel 1780. Da questo momento in poi Harriet consacrerà la sua vita alla liberazione degli afrodiscendenti, attività attraverso la quale si guadagnerà il soprannome di Moses, che diventa il suo nome in codice durante le missioni.

Diventa la prima donna a guidare una spedizione armata e nella Carolina del Sud riesce a liberare oltre 750 persone. I proprietari di schiavi erano così infuriati che misero una ricompensa di 12.000 dollari per la sua cattura.

In uno dei suoi viaggi della salvezza si è nascosta con venticinque schiavi per ore in una palude. Non avevano cibo. Quando è arrivato il momento di muoversi, un uomo si è rifiutato di andare. Stavano per morire tutti, ha detto, quindi avrebbe voluto morire a casa piuttosto che nel fango, voleva tornare indietro e non avrebbe più mosso un passo in avanti. Mentre si lamentava sentì un proiettile passare a pochi centimetri da lui e Harriet che gli sussurrava: "Spostati o muori!" L'uomo, come gli altri, si è salvato ed ha anche capito che se il cambiamento produce paura può essere fonte di trasformazione!

Gli israeliti non erano soddisfatti e si chiedevano continuamente, come l'uomo di cui si è occupata Moses, perché non fossero rimasti dov'erano. Dio li aveva aiutati a fuggire, aveva mandato una piaga dopo l'altra sugli egiziani fino a quando non avevano lasciato andare gli schiavi. Aveva messo la sua nuvola davanti per guidarli e il suo angelo dietro per proteggerli.

Dio aveva separato le acque del Mar Rosso e gli egiziani erano morti mentre gli israeliti li guardavano inghiottiti dalla furia del mare.

Tutto questo, però, non bastava! Una volta rifugiati nel deserto avevano nostalgia della carne e del pane a cui avevano diritto come schiavi in Egitto e si lamentavano perché volevano tornare indietro.

Gli israeliti erano come l'uomo a cui Harriet Tubman aveva salvato la vita, preferivano rimanere nella schiavitù piuttosto che affrontare il rischio di una nuova vita. Ma che alternative avevano?

Avrebbero potuto rimanere in Egitto, ma i soldati egiziani stavano uccidendo i loro bambini perché ne nascevano troppi e in più li sfruttavano fino alla morte nel lavoro senza concedere loro alcun diritto. L'Egitto era, in fondo, un luogo di morte. Certo, gli Israeliti erano tanti e avrebbero potuto organizzare una sommossa, ma, dato che loro non possedevano armi, i soldati egiziani li avrebbero comunque uccisi.

Invece hanno seguito Mosè, la persona che Dio aveva mandato per farli fuggire dalla loro schiavitù. Gli Israeliti si sono spostati a malincuore e ogni volta che il loro percorso è stato ostacolato, Dio ha aperto una strada alternativa per loro.

Di fronte al lamento Dio promette carne e pane, ma la crisi più profonda degli Israeliti non era la carenza di cibo, ma la carenza di fede. Non avevano ancora imparato a fidarsi di Dio.

Tutti e tutte noi abbiamo sperimentato il deserto, la difficoltà nella vita. Ma il più delle volte Dio ci permette di vedere che nell'oscurità Lui è presente per farci vedere la luce in fondo al tunnel. È lì, anche quando le ombre sono più scure, pronto ad allontanare le tenebre per illuminare il nostro percorso. Ogni volta che camminiamo nel buio, quelle stesse ombre ci fanno intuire che la luce di Dio brilla dall'altra parte del buio, basta cercarla.

Il popolo d'Israele non riesce a vedere quella luce e quindi si lamenta contro Mosè e Aronne, i leaders visibili, quelli che li hanno portati fisicamente nel deserto.

Sappiamo che gli Israeliti spogliarono gli Egiziani mentre lasciavano l'Egitto e presero argento, oro e vestiti (12:35). Presero anche greggi, armenti e anche molto bestiame (12:38). Tuttavia non volevano macellare le pecore più velocemente di quanto gli agnelli potessero essere svezzati e diventare adulti.

Erano tanti, anzi tantissimi! Poco dopo gli eventi che vengono evocati nel nostro testo, Mosè fece un censimento contando 650.000 persone. Palermo ha 630.000 abitanti, immaginiamo quanto possa essere difficile sfamare in una sola volta tutta la città. Occorreva tantissimo cibo per nutrire 650.000 Israeliti prigionieri nel deserto che necessitano almeno di due pasti completi al giorno.

Per questo affermano che avrebbero preferito morire ben nutriti in Egitto. In realtà non volevano morire in Egitto e non vogliono morire nel deserto. Vogliono solo cibo per alleviare la loro fame. Il cibo è chiamato "pane", così come nei versetti 12 e 15, riceverà il suo nome, manna, nei versetti 31ss.

Ci sarà più pane dal cielo di quello di cui le persone avranno bisogno in un giorno. Tuttavia, devono raccogliere solo il pane sufficiente per quel giorno. Richiedendo loro di raccogliere solo quanto basta per soddisfare le necessità quotidiane, Dio li mette alla prova. Obbediranno o cederanno alla tentazione di raccogliere più del necessario per la giornata? In fondo è sufficiente raccogliere la porzione giornaliera e il sesto giorno, visto che il settimo non devono lavorare, ne prenderanno il doppio di quanto raccolgono ogni giorno.

Questa è la prima volta che si parla della limitazione delle attività di sabato. La legge sul sabato non è stata ancora emanata. Ciò accadrà al Sinai non molto tempo dopo (20:8-11).

Non solo manna ma anche quaglie. Non ci sono altri riferimenti alle quaglie nell'Antico o nel Nuovo Testamento, il che suggerisce che il dono delle quaglie sia un evento unico, in contrasto con la manna, che è menzionata molte volte in entrambi i Testamenti.

Tuttavia, il punto principale di questo testo è che Dio provvede alle necessità del suo popolo. Un omer per persona al giorno, cioè circa tre litri di manna, saranno sufficienti al fabbisogno degli Israeliti che devono saper stare di fronte alla loro libertà.

Certo vivere sotto il controllo di qualcuno è più semplice perché non pone le persone di fronte alla scelta, ma Dio chiama alla libertà e alla responsabilità, ed è per questo che pone dei limiti nella raccolta della manna che deve essere sufficiente per tutto il popolo.

Non sappiamo come la manna veniva mangiata. Il versetto 23 ci dice che le persone potevano cuocere o bollire la manna. Numeri 11:8 ci dice che potevano macinarla in mulini o mortai e farne delle focacce.

In ogni caso Dio si occupa delle sorti del suo popolo. Come Moses cerca di salvare più schiavi possibili, Dio attraverso Mosè e Aronne regala alle e agli Israeliti la libertà dalla schiavitù d'Egitto.

Questo è un punto di svolta nella vita di Israele. Fino ad ora, il libro dell'Esodo si è concentrato sulle azioni salvifiche di Dio. Ora l'accento si sposta per enfatizzare il patto che esiste tra Dio e Israele e le responsabilità di Israele verso Dio come parte di quel patto.

Anche noi facciamo parte di quel patto. Anche noi siamo responsabili. Anche noi dobbiamo assumerci l'onore e l'onere di quel patto che Dio ha stipulato e rinnovato attraverso Cristo con ciascuna e ciascuno di noi.

Amen